

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Votato ieri alla Camera da una maggioranza timorosa del 17 giugno

## Ritorna al Senato un decreto che ha fatto soltanto danni

### E intanto l'inflazione resta ancora sopra l'11 per cento

La dichiarazione di voto di Berlinguer - Craxi solleva nuove polemiche e critica i sindacati - Malumori nella DC - Longo: «PCI in un lager» - Pronti gli aumenti per i magistrati - Napolitano oggi presenta le proposte per la funzionalità del Parlamento

### Difesa del lavoro e della democrazia

di ALFREDO REICHLIN

Si è concluso alla Camera, un altro capitolo della lunga, dura lotta contro il decreto che taglia i salari e colpisce il potere sindacale. Continueremo a batterci al Senato e nel Paese. Sono tre mesi che questo decreto è in discussione e il Parlamento non ha mai potuto votare un solo emendamento. Basta questo dato a chiarire il senso della nostra battaglia. E se questo decreto-bis non decadrà potremmo seppellirlo il 17 giugno gli elettori.

A febbraio si poteva pensare che la nostra risposta fosse eccessiva e non del tutto motivata. Ma ora? È chiaro adesso con quale concezione del potere si ha a che fare e quali conseguenze avrà quel nostro sistema di governo. Se le speranze della democrazia e del mondo che crede ai valori del lavoro e della giustizia restano intatte e perché, dopotutto, i partiti non sono tutti uguali. C'è una forza in questo paese che non china il capo di fronte al superuomo. E le cui decisioni contano. Questa è una garanzia democratica per tutti. Da soli siamo stati in grado di ridurre il taglio dei salari della metà e di bloccare quell'obiettivo sostanziale che aveva il nostro sistema di governo. Ma non è questa la forma dell'alto dei sindacati. La scala mobile torna in ogni caso a funzionare. Subisce, comunque, un duro colpo l'idea di trasformare il sindacato in un organismo burocratico, parastatale, cui spetta esclusivamente il compito di mediare tra il potere e il lavoro dipendente.

Questa è la vera decisione che non è passata. Quel craxismo che tanto piace a certi ambienti si è rivisto in questo caso, un misto di tracotanza e di impotenza.

A che serve ridurre la politica a un gioco d'azzardo, a un gioco avventuroso, a un braccio di ferro? Alla fine — come si è visto — contano i fatti, i problemi reali che vengono risolti positivamente o lasciati marcire. La domanda seria che al di là delle polemiche, dovrebbero porsi i compagni socialisti è questa: a che cosa è servito questo decreto? A sconvolgere e paralizzare quel fondamentale fattore dello sviluppo economico e sociale e della stessa tenuta democratica che è costituito da positive relazioni industriali, e quindi dalla capacità del sindacato di rappresentare non i giochi di governo ma il mondo reale del lavoro che si trasforma, a lavorare quel normale e produttivo rapporto tra governo e Parlamento e tra maggioranza e opposizione per il quale i comunisti hanno sempre lavorato, e che può esistere solo se il Parlamento ha la libertà di decidere e di emendare le leggi. E in più ha provocato non solo il collasso della stessa maggioranza ma un imbarbarimento della lotta politica. Un bel bilancio! E come, a questo punto, si possa ancora parlare di democrazia governante resta un mistero.

Io non riesco ancora a spiegarmi la ragione per cui il PSI abbia voluto inaugurare la sua esperienza di direzione del governo con un atto così ingiusto socialmente e così inutile e fuorviante ai fini del risanamento finanziario e del rilancio economico. Non potete più parlare di avvio della politica dei redditi. Basta ricordare tre fatti accaduti negli ultimi mesi, e che spiegano nel modo più illuminante le ragioni profonde, nazionali, niente affatto operaie, della nostra battaglia. Il primo è la pubblicazione del libro bianco del ministro delle Finanze, una prova impressionante dell'assenza di senso di responsabilità nazionale con cui questo Paese viene governato. Di

quale decisionismo vanno parlando? La prima decisione che la guida socialista di Palazzo Chigi avrebbe dovuto prendere non poteva essere quella di tagliare le già tassatissime buste paga ma cominciare a pulire nell'area immensa dell'evasione e dell'erosione fiscale che si calcola ormai tra 150 e 200 mila miliardi.

Il secondo fatto è quello esposto, in Parlamento, dall'ex governatore della Banca d'Italia Baffi, e cioè che quest'anno, per la prima volta nella storia recente, l'interesse reale pagato sul debito pubblico è stato attivo, cioè superiore al tasso di inflazione, per 15 mila miliardi. E così, mentre si parlava e si parlava di politica che non serviva a ripartire uno spostamento di ricchezza reale verso la rendita finanziaria, cioè verso il capitale inerte e non verso gli investimenti. E tutto ciò mentre il monte-salari veniva tagliato. Che, nel caso di inflazione, uno spostamento di ricchezza reale verso la rendita finanziaria, cioè verso il capitale inerte e non verso gli investimenti. E tutto ciò mentre il monte-salari veniva tagliato. Che, nel caso di inflazione, uno spostamento di ricchezza reale verso la rendita finanziaria, cioè verso il capitale inerte e non verso gli investimenti. E tutto ciò mentre il monte-salari veniva tagliato.

Il terzo fatto è che il decreto non ha servito a ripartire l'inflazione al controllo del 10%. Un esito inevitabile, poiché altre sono le cause dell'inflazione, e cioè il peso delle rendite, delle arretratezze, dei deficit di bilancio. Perfino il nuovo presidente della Confindustria ha scritto che il problema è che siano posti finalmente sul tappeto i problemi reali.

Siamo curiosi di sentire che cosa dirà il 31 maggio il governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale. Se ci dirà che il problema dello Stato rappresenta ormai un vero e proprio blocco dello sviluppo, dato che il suo finanziamento richiede l'assorbimento di crescenti risorse sottratte agli investimenti produttivi, se ci dirà che qui (e non nel costo del lavoro) è la causa della stagnazione sempre incombente dell'economia, apparirà del tutto chiaro il significato nazionale della nostra battaglia. E risulterà che il nostro impegno non è ma anche agli imprenditori, alle forze che producono e innovano come a quelle che ristagnano nel non-sviluppo e nella disoccupazione. Altro che contrapposizione a sfida riformista e veto settario dei comunisti!

Ecco perché ci siamo mossi con tanta determinazione. I comunisti hanno sempre lavorato e si sono battuti per un sistema di governo che si trasformi, a lavorare quel normale e produttivo rapporto tra governo e Parlamento e tra maggioranza e opposizione per il quale i comunisti hanno sempre lavorato, e che può esistere solo se il Parlamento ha la libertà di decidere e di emendare le leggi. E in più ha provocato non solo il collasso della stessa maggioranza ma un imbarbarimento della lotta politica. Un bel bilancio! E come, a questo punto, si possa ancora parlare di democrazia governante resta un mistero.

Io non riesco ancora a spiegarmi la ragione per cui il PSI abbia voluto inaugurare la sua esperienza di direzione del governo con un atto così ingiusto socialmente e così inutile e fuorviante ai fini del risanamento finanziario e del rilancio economico. Non potete più parlare di avvio della politica dei redditi. Basta ricordare tre fatti accaduti negli ultimi mesi, e che spiegano nel modo più illuminante le ragioni profonde, nazionali, niente affatto operaie, della nostra battaglia. Il primo è la pubblicazione del libro bianco del ministro delle Finanze, una prova impressionante dell'assenza di senso di responsabilità nazionale con cui questo Paese viene governato. Di

ROMA — Allo scadere di cento giorni di durissime battaglie parlamentari che avevano già portato alla decadenza del primo provvedimento, il governo ha strappato ieri il «si» della Camera (329 voti contro 256) al decreto-bis che taglia la scala mobile. Lo scontro riprende ora al Senato.

Il «timbro» — secondo la spregiata definizione di Craxi — è stato dato in un clima di tensione, di perduranti polemiche tra gli alleati e anche di qualche nuovo segnale di dissenso nella maggioranza: ammesso che tutti i missini abbiano votato contro, una ventina di deputati del pentapartito hanno unito i loro voti a quelli dell'opposizione, il che non ha impedito che le prime reazioni dei dirigenti della maggioranza fossero improntate, pur con significative differenziazioni, al sol-

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

Mentre l'unica parte della manovra economica del governo che ha avuto effetti concreti rimane il taglio alla scala mobile, l'inflazione continua ad aggirarsi tra l'11 e il 12 per cento, ad un ritmo cioè che non consentirà di mantenere i prezzi entro i limiti programmati. In alcune città, anzi, la corsa agli aumenti è ripresa in modo ancora più sostenuto. E tutto ciò nonostante il calo del prezzo del gasolio che ha una notevole incidenza nell'indice Istat. In testa alla classifica dei prezzi di maggio è Milano (+1%, +12,1 alla fine dell'anno). Nello stesso mese gli aumenti minori si sono registrati a Torino (+0,4%, +10,9). Su valori intermedi sono Trieste e Bologna (+0,7%, +11,5%). Resta forte la tensione inflazionistica sui generi alimentari, se si fa eccezione per Torino; una conferma della scarsa rilevanza dell'operazione «ciocciola» del ministero dell'Industria. A PAG. 3

## In centomila a Firenze Oggi fermo il Piemonte

### Lo sciopero in Toscana organizzato dalla CGIL - Quattro cortei - Un nutrito calendario di iniziative in tutto il Paese



### Decreto urgente di Craxi: «eviscerazione dei polli»

Colpo di scena l'altra sera alla conferenza dei capigruppo della Camera convocata per fissare il calendario dei lavori dopo il voto conclusivo sul decreto-bis. A nome del governo, il ministro Oscar Mammì ha chiesto infatti l'esame con precedenza assoluta di un ennesimo decreto legge, riguardante un problema che Craxi aveva incluso nel recente discorso a Verona tra quelli destinati a squallificare il Parlamento: esattamente la questione della «eviscerazione dei volatili da cortile» (leggi polli) che insieme al prosciutto di San Daniele e alle cozze costituirebbe, secondo il presidente del Consiglio, il preminente impegno di deputati e senatori. Come ha giustificato il governo la sua richiesta di priorità? Mammì ha spiegato che il ministro per le politiche comunitarie Francesco Forte (socialista) giudica questo provvedimento uno strumento essenziale «per combattere le multinazionali, dei polli s'intende. Superato il comprensibile stupore, Napolitano ha spiegato che non saranno certo i comunisti ad opporsi ad un dibattito che contribuisce alla lotta contro l'imperialismo, sia pure su un fronte così singolare. Da parte sua l'indipendente di sinistra Franco Bassani ha annunciato che chiederà l'intervento in aula e l'impegno nel dibattito in prima persona del presidente del Consiglio.

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Riccociò. La scritta, che riecheggia il titolo dell'edizione straordinaria dell'Unità del 24 marzo, si ripete quasi ossessiva lungo l'interminabile corteo che dalla Fortezza da Basso si sta dirigendo verso piazza S. Croce. Molti non riusciranno ad arrivare alla meta. E solo uno dei quattro cortei che sono partiti dai punti cardinali della città. Una marea di lavoratori che ha bloccato per l'intera mattinata il centro di Firenze, sfidando con ombrelli e ripari occasionali un violento temporale. Si azzarda qualche cifra. Qualcuno parla di centomila. C'è chi va oltre. Un dato è certo:

Piero Benassai  
(Segue in ultima)  
ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

### Nell'interno

#### Elezioni vicine, il governo aumenta le pensioni «d'annata»

Il Consiglio dei ministri ha varato un provvedimento parziale e di sapore preelettorale per la rivalutazione delle pensioni concesse entro il 1981 nel pubblico impiego. Per tutti gli altri solamente un rinvio. A PAG. 3

#### Golfo: gli arabi contrari a un intervento militare USA

I Paesi arabi del Golfo sono contrari a un intervento militare USA. Lo ha ammesso lo stesso Reagan, pur insistendo nel confermare la disponibilità americana. A PAG. 5

#### Firmato a Mosca l'accordo per il gasdotto siberiano

Firmato ieri a Mosca l'accordo tra Italia e URSS per la fornitura di 120 miliardi di metri cubi di gas in 25 anni. Presenti il ministro Capria e il presidente dell'ENI, Reviglio. Soddisfazione, e numerosi altri accordi commerciali. A PAG. 5

### Giunte, il PCI risponde al ricatto Più cauto il PSI

ROMA — La replica comunista ai ricatti partiti da PSI e PSDI sulle giunte di sinistra ha provocato un ventaglio assai ampio di reazioni: dall'interesse alle battute polemiche fino alle forzature strumentali (sul versante socialista). «Noi saremo molto interessati a mantenere i rapporti di collaborazione con il PSI — ha ribadito ieri Renato Zangheri — ma se questo dovesse rendersi impossibile noi non cesseremo il nostro impegno al servizio delle cittadine. Cerchiamo le alleanze necessarie e i programmi per portare avanti il nostro impegno utile a favore delle popolazioni. È bastato questo, e la sottile neatura che non saranno «calcoli di schieramento» a guidare l'operato del PCI, perché Martelli e Puletti gridassero alla «resurrezione del compromesso storico». Ma contemporaneamente, e per singolare che possa apparire, si assisteva da parte socialista a un'attenuazione dei toni ricattatori all'indirizzo del PCI: a parlare di crisi di governo, a parlare di testa, subito dopo le europee sono rimasti solo (per ora) i socialdemocratici.

Craxi in persona ha dato l'impressione di voler smorzare le intemperanze dei suoi collaboratori. Le polemiche di fare giorni, ha detto ieri ai cronisti nel Transatlantico di Montecitorio — vanno viste tenendo anche presente che entriamo in un anno elettorale (nell'85 si vota per le amministrazioni regionali e locali, ndr). Parlare adesso di giunte mi sembra prematuro». Dopo i diktat di Martelli la parola d'ordine diventa ora cautezza? Craxi non rinuncia a una freccia contro il PCI (accreditandogli una «antica disponibilità a fare governi locali con la DC», non contraccambiata però da quest'ultima), ma la sensazione è che tanto il segretario-presidente quanto il resto del vertice socialista comincino a valutare il prezzo politico da pagare per la minacciata operazione contro le autonomie locali.

La freddezza mostrata dalla DC in risposta alle innatense «disponibilità» di PSI Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

### Interrogazione a Palazzo Madama

## Un altro «caso Psdi» Rapporto di polizia sul deputato Massari?

### La mozione di censura a Longo: il PCI chiede il voto al Senato

Un'interrogazione rivolta dal senatore comunista Sergio Flamigni ai ministri dell'Interno e della Giustizia rivela una storia inquietante di un rapporto di polizia insabbiato: indagando su un clan mafioso in Spagna gli inquirenti avrebbero scoperto una «comunità di interessi» in alcune società immobiliari che coinvolgerebbe il vicesegretario del PSDI Renato Massari. È citato anche il nome del ministro socialdemocratico Franco Nicolazzi. Nasce un nuovo «caso Psdi». Il rapporto, consegnato alla direzione della Criminalpol, non avrebbe avuto seguito e non sarebbe stato rimesso alla magistratura. L'indagine portò alla scoperta di un incredibile giro di milioni sporché da riciclare acquistando una grande quantità di immobili sulla costa spagnola, gli interrogativi sollevati dal senatore Sergio Flamigni. A PAG. 4

I comunisti contrasteranno oggi nell'aula di Palazzo Madama il tentativo della maggioranza di fare slittare la discussione sulla mozione di censura presentata dal PCI nei confronti del ministro il cui nome compare negli elenchi di Gelli. Nella conferenza dei capigruppo tenutasi ieri sera (per fissare il calendario dei lavori) lo schieramento comunista ha fatto quadrato (compreso il PRI) attorno alla tesi del rinvio a dopo il 15 luglio, quando cioè saranno conclusi i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta. Ma i comunisti chiederanno oggi all'assemblea di pronunciarsi con un voto: infatti, l'argomento della maggioranza è del tutto inconsistente, ha spiegato il vicepresidente del gruppo Pieralli. «Nella nostra mozione si pone l'accento soprattutto sulla necessità di una condanna delle interferenze di Longo sui lavori della Commissione P2». Da qui la ribadita richiesta che la discussione si tenga entro il mese. A PAG. 4

## Grano, riso e foraggio: raccolto ormai perso

### In serio pericolo anche frutta e uva - La pesante ondata di maltempo: decisive per l'agricoltura le prossime 48 ore

ROMA — Le prossime 48 ore sono decisive. La pioggia, la grandine, il freddo e il vento possono mettere in ginocchio il raccolto di grano e cereali. «Non bisogna fare dell'inutile l'utile», dicono gli esperti della Concoltivatori, ma il rischio c'è ed è forte. Per la Confagricoltura, invece, i danni già ammontano a centinaia di miliardi e c'è il fenomeno dell'«allettamento», cioè spighe e germogli si sono ripiegati. Soprattutto al sud, ma anche in Emilia; siamo nell'anticamera della «stretta», cioè ad una matu-

registra soprattutto al nord, anche se al sud si comincia a tremare. Quanto poi alla fascia adriatica, il vento che si sta levante sferzante il nemico contro il quale è impossibile combattere. Difficile, ancora, fare conti precisi. Si può comunque dire, con certezza, che le piogge battenti hanno provocato per grano e cereali il fenomeno dell'«allettamento», cioè spighe e germogli si sono ripiegati. Soprattutto al sud, ma anche in Emilia; siamo nell'anticamera della «stretta», cioè ad una matu-

razione precoce con una produzione, per il grano, di chicchi striminziti, poveri di amido e ricchi di crusca, cioè di un grano grosso, dato che, per il grano duro, stavamo andando verso una produzione record di circa 40 milioni di quintali. Molta la preoccupazione in Puglia, il nostro grano, dove si reagisce con un tentativo di produzione nazionale, colpita, due anni fa, da una siccità Mirella Acconciamezza  
(Segue in ultima)

### Il Papa appoggia il congelamento delle armi nucleari

NEW YORK — Giovanni Paolo II appoggia l'iniziativa presa da India, Svezia, Messico, Tanzania, Grecia e Argentina per il congelamento e la sospensione della produzione delle armi nucleari e l'avvio di negoziati per il disarmo. L'iniziativa lanciata da Palme, Papandreu, Nyerere, Indira Gandhi, De La Madrid, Alfonsín (di cui L'Unità ha dato già notizia), ha avuto ieri anche l'adesione di Perez de Cuellar, segretario dell'ONU. Richard P. Cook, portavoce del «Parliamentarians for world order» ha annunciato che il Papa ha inviato un messaggio nel quale offre il suo sostegno («la mia preghiera e il mio augurio») all'iniziativa presa dai sei leader mandati «spero» aggiunge Giovanni Paolo II — che questa iniziativa e altre simili ricevano il più vasto appoggio e siano generosamente sostenute da coloro cui spetta la responsabilità della promozione della causa della pace. I pericoli e le conseguenze di un conflitto nucleare sarebbero di proporzioni catastrofiche, come è stato reso noto dal recente rapporto dell'Accademia Pontificia delle Scienze. Offro il mio incoraggiamento a questa iniziativa e prego Dio onnipotente di benedire lo sforzo di tutti coloro che lavorano per una pace vera e duratura tra i popoli e le nazioni.

### Tribunale turco emette tredici condanne a morte

ANKARA — Il tribunale militare di Smirne ha inflitto 13 condanne a morte ad altrettanti esponenti dell'organizzazione «sentiero riterritoriale» che sono stati accusati di attività terroristiche. All'ergastolo sono stati condannati altri 14 militanti dello stesso gruppo. Contro 79 sono state emesse condanne a pene variabili tra i 12 mesi e i 26 anni di reclusione. Si calcola che attualmente nelle carceri turche siano rinchiusi trentamila presunti terroristi, appartenenti a gruppi di diverso, e anche contrapposto, orientamento politico. Sta di fatto che tra gli arrestati vi sono anche quelli che il regime più teme: militanti progressisti accusati di terrorismo, ma colpevoli di essersi opposti ai vari governi autoritari succedutisi nel paese negli ultimi anni. Attraverso l'uso strumentale del ricordo degli attentati verificatisi nel paese durante gli scorsi anni, il regime turco tenta dunque di evitare che riprenda il normale sviluppo democratico. Ciò accade ad un anno esatto dalla promulgazione della legge sui partiti, di cui solo alcuni sono stati ammessi: in realtà questa legge non ha affatto posto fine all'ipoteca dei militari sulla vita politica nazionale.

## Dopo il Leone veneziano, la Palma d'oro per il regista tedesco

### Wim Wenders conquista anche Cannes



Dal nostro inviato CANNES — Gran finale del 35esimo Festival cinematografico. Un evento da celebrare. Appunto: l'hanno venduto, forse svenduto alla televisione. Spettatori di 15 paesi collegati in Eurovisione, tramite la francese Antenne 2, hanno seguito «in diretta» dal Palais-Bunker la proclamazione ufficiale del Palma d'oro: a Wim Wenders per «Paris-Texas», assolutamente ineccepibile. E così il regista tedesco dopo essersi portato a casa il Leone veneziano con Lo stato delle cose aggiunge alla sua

collezione anche il premio francese. Il premio speciale della giuria è andato a Marta Meszaros per «Diario intimo, senz'altro doveroso. Seguono i premi per i migliori attori: ex aequo ad Alfredo Landa e Francisco Rabal per I santi in paradiso e a Helen Mirren per Col. Se il riconoscimento femminile è abbastanza giusto Albert Finney e Marcello Mastroianni, tra gli attori, sono stati certo mille volte meglio dei premiati. Premio per la regia a Bertrand Tavernier per Una domenica di campagna. Meritava anche

di più. Premio per il contributo artistico all'operatore Peter Biziou per Un altro paese. Sostanzialmente giusto. Premio per la sceneggiatura a Teo Angelopoulos e Tonino Guerra per Viaggio a Citera, di massima un riconoscimento adeguato all'opera del cinema greco. E sempre a Wenders e ad Angelopoulos è andato anche il premio Fipresci. Cinque o sei sono risultati, Sauro Borelli  
(Segue in ultima)